

PALO ALT

Archiviazione digitale di documenti

DocuWare

Via Zurigo 5 - Lugano Tel. 091 913 44 88

GIORNALE del POPOLO

Quotidiano della Svizzera italiana

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 2009 - G.A. 6900 LUGANO - ANNO LXXXIV - NR. 242 / CHF 2.-

editoriale

PAVLOV E LO SCUDO FISCALE

di CORRADO BIANCHI PORRO

Sono cent'anni da quando Ivan Pavlov, fisiologo, medico ed etologo russo, scoprì e teorizzò il riflesso condizionato, da lui annunciato nel 1903. Studiando la secrezione della ghiandola salivare dei cani, notò che essa iniziava prima del contatto con il cibo. Cent'anni dopo, probabilmente anche al fisco italiano viene l'acquolina in bocca leggendo quanto è depositato nelle banche elvetiche e quanto vorrebbe, con ogni probabilità, rientrare nelle sgrinfie di Tremonti. Il titolo del servizio che l'Agenzia delle entrate italiane ha dedicato lunedì all'argomento, scritto da Stefano Latini, è significativo: «Svizzera, una cassaforte da 7mila miliardi di dollari in cerca d'autore». Secondo l'autore «i cittadini elvetici dovrebbero essere tutti indistintamente ricchi e facoltosi». Ma non è così. Secondo l'Agenzia delle entrate, l'ammontare complessivo dei patrimoni "stoccati e gestiti" nei forzieri elvetici risulterebbe pari a 7mila miliardi di dollari, la metà del Pil statunitense e due volte la ricchezza prodotta ogni anno dalla Cina «la seconda superpotenza in ascesa, ormai consolidatasi nel ruolo di partner degli USA nella gestione dell'agenda globale». Come a dire: e che ci fa la Svizzera, chi crede di essere? Perché, cifre alla mano, «la Svizzera dovrebbe essere arruolata seduta stante al club di qualunque futuro gruppo G... 2,3,4... 8». Acido il commento. Passare in rassegna i tesori custoditi nei caveau svizzeri, spiega, può generare (a lui) due distinte reazioni: «rassegnazione contabile o rabbia statistica». Da una parte ci sono gli asset patrimoniali delle banche pari a 3.035 miliardi di dollari, dei quali i depositi bancari sono 1.900 miliardi. Si aggiungono 3.956 miliardi di dollari in titoli, azioni e obbligazioni. Cifre che fan venire i vermi all'autore «ragion per cui allo stupore subentra spesso la rabbia. Infatti, a queste misure di contabilità lunare (sic), anzi aliena (oibò) sotto il profilo della finanza nazionale, nessuno Stato escluso, si devono aggiungere i tesori della finanza creativa: i fondi fiduciari (tra cui gli hedge fund) per 376 miliardi e i depositi fiduciari per 400 miliardi. Questi ultimi, spiega, mirano «soprattutto, se non esclusivamente, a cancellare ogni traccia del passaggio di miliardi anche attraverso la stessa banca svizzera che, in nome del suo cliente, apre e gestisce un conto presso una seconda banca estera, in genere localizzata in una giurisdizione contraddistinta dal bollino della zero-tassazione». In sostanza, la Svizzera riposerebbe «su un tesoro che oltrepassa i 7.500 miliardi». Consigliamo all'autore di approfondire meglio la teoria di Pavlov che, con l'induzione di stadi di indecisione nei cani (pena una scossa elettrica: non è roba tua) comprese, povere bestie, che si poteva indurre in loro la schizofrenia.

Leggete **tuttalatele**

> A PAGINA 21

GRAN CONSIGLIO La maturità civica rimane a 18 anni

Sono pochi 16 anni per andare a votare

Per la maggioranza del Parlamento il diritto di voto a livello cantonale e comunale non è indispensabile ai giovanissimi per potersi avvicinare al mondo della

politica. Inoltre la proposta è stata considerata "monca", poiché non consente il diritto di eleggibilità e nemmeno il voto in ambito federale.

> BERTAGNI E MAZZI A PAGINA 4

Lugano

Il moltiplicatore rimane invariato

Il Municipio conferma: per il 2009 resta al 72,5% Obiettivo raggiunto

> A PAGINA 6

Chiasso

Sicurezza e arredi urbani in via Soldini

Proseguono gli interventi di riqualifica in città: stanziati altri 6 milioni

> A PAGINA 7

comitato PPD

No all'iniziativa anti minareti

Jelmini: «Prima di tutto bisogna però difendere la nostra identità cristiana»

> A PAGINA 2

FINANZE CANTONALI

Il Ticino sul podio dei migliori

Secondo una classifica dell'IDHEAP di Losanna, il nostro Cantone con Nidvaldo e Argovia si distingue per buona gestione e una cassa piuttosto florida.

> A PAGINA 13

COMUNI LOCARNESI

Cooperazione tra polizie incoraggiante

La collaborazione tra le polizie comunali dell'area urbana Locarnese sta funzionando. Il bilancio dei primi tre mesi di attività della pattuglia notturna mista sono incoraggianti. Intanto il Municipio di Locarno si dichiara soddisfatto del lavoro svolto finora dal comandante ad interim della polizia cittadina Silvano Stern: «La situazione in seno al Corpo è notevolmente migliorata». Presentati anche i risultati del sondaggio svolto tra la popolazione. Polizia promossa, ma si sente l'esigenza dell'agenzia di quartiere.

> M. VALSESIA A PAGINA 8

tra 10 giorni il verdetto sulla terza fase

Quattro «sì» al Parc Adula

Finora 4 Comuni su 20 hanno già accettato di raccogliere la sfida.

> A PAGINA 11

IL PPD AL GOVERNO

«Facci sapere che cosa pensi sull'AET»

È il Governo nel suo insieme - e non solo un Dipartimento o un singolo consigliere di Stato - che deve far chiarezza sull'AET, così da permettere ai suoi responsabili di affrontare questo momento in condizioni tali da poter operare con maggiore serenità. A sollecitare in questo senso il Consiglio di Stato è il Gruppo PPD in Gran Consiglio con una interrogazione urgente del suo capogruppo Paolo Beltraminelli, attendendosi nel contempo una risposta altrettanto tempestiva.

> A PAGINA 2

VERTICE DI VIENNA

Sul nucleare iraniano è quasi accordo

Una burrascosa riunione all'AIEA a Vienna sul contenzioso nucleare iraniano si è chiusa ieri con molte speranze e una bozza di accordo che, se approvata dagli stati, potrebbe significare la fine dell'annosa disputa fra l'Iran e la comunità internazionale. La Francia ha già fatto sapere di essere favorevole al documento, che prevede la fornitura di combustibile nucleare alla repubblica islamica. La riunione di due giorni e mezzo fra Iran e USA, Russia, Francia era volta a definire i dettagli dell'accordo di massima negoziato a Ginevra.

> A PAGINA 14

Direzione, Amministrazione e Redazione principale
Via San Gottardo 50, c. p. 627, 6903 Lugano
tel. 091 922 38 00 - fax 091 922 38 05
e-mail: redazione@gdp.ch

Redazione Lugano
Via San Gottardo 50, 6903 Lugano tel. 091 922 38 00
fax 091 922 38 05 / lugano@gdp.ch

Redazione Mendrisio
Via Lavizzari 21, 6850 Mendrisio tel. 091 646 41 29
fax 091 646 78 79 / e-mail: mendrisio@gdp.ch

Redazione Bellinzona Tre Valli e Grigioni Italiano
Piazza Governo 3, 6500 Bellinzona tel. 091 825 53 55
fax 091 825 53 56 / e-mail: bellinzona@gdp.ch

Redazione Locarno
Via Orelli 29, 6600 Locarno tel. 091 759 73 20
fax 091 759 73 21 / e-mail: locarno@gdp.ch

Redazione Berna
tel. 031 311 68 81 / e-mail: berna@gdp.ch

Redazione Sport
tel. 091 922 38 34 - fax 091 922 38 05
e-mail: sport@gdp.ch

Abbonamenti
tel. 091 922 38 01
fax 091 922 38 19
e-mail: abbonamenti@gdp.ch

Numero verde
0800 55 35 70

Zurigo, prova di maturità fallita

Nella terza giornata di Champions League lo Zurigo è tornato con i piedi per terra. Dopo l'exploit di San Siro gli zurighesi in effetti perdono di misura al Letzigrund contro il Marsiglia. Vince invece il Milan con il Real Madrid.

> A PAGINA 19

I 16ENNI NON VOTERANNO

Scelta giustificata ma l'idea va approfondita

di STEFANO LAPPE*



Ieri il Gran Consiglio ha respinto l'iniziativa che chiedeva di abbassare l'età del diritto di voto a 16 anni. Mi sembra una scelta giustificata. Almeno per il momento. Ci sono infatti alcune problematiche che devono essere sollevate: innanzitutto come possiamo offrire ai giovanissimi la possibilità di eleggere, ma non di essere eletti? E qualora glielo permettessimo, come potrebbe un ragazzo nel bel mezzo delle lezioni assentarsi da scuola per sedute parlamentari, o - nel caso fosse eletto in un esecutivo - di Municipio o Governo? In secondo luogo non possiamo dire ai giovani «Ora avete anche il diritto di voto al sedicesimo anno di età. Usatelo!». E poi? Chi spiega loro perché votare, come votare? Ci lamentiamo che nelle scuole non viene insegnata in modo soddisfacente e capillare l'educazione civica, e poi portiamo alle urne dei ragazzi? Ci sono giovani che già a quattordici anni sono coscienti delle loro azioni, si prendono le loro responsabilità e pertanto sarebbero perfettamente in grado di effettuare scelte di voto. (...)

*Membro di Comitato del Consiglio Cantonale dei Giovani
> SEGUE A PAGINA 22

L'ippopotamo

Alla formica non far cucù

Capperi, "la Regione" si è arrabbiata. Forse perché l'altro giorno li abbiamo presi un po' in giro per la gran pompa con cui hanno pubblicato parti già note, nei loro contenuti essenziali, di quello che a via Ghiringhelli viene venerato come un vangelo, e noi abbiamo chiamato "mitico" rapportone KPMG, vecchio come il cucù. Apriti cielo: il buon Matteo Caratti vaneggia addirittura di operazioni mediatiche targate Timedia, sordidamente intese a "disinformare". Perché disinformare? Forse perché gli altri media ticinesi hanno fatto parlare nei giorni scorsi anche Paolo Rossi, direttore di AET durante i 10 anni su cui ha indagato il KGB (pardon, KPMG)? Purtroppo il Rossi si è negato ai telefoni de "la Regione", e questo riesce inspiegabile ai colleghi del giornale della famiglia Salvioni. Ma forse con uno sforzo di immaginazione potevano arrivarci: da mesi lo trattano come un delinquente, anche se, passato al setaccio il suo operato, la Magistratura ha concluso che Rossi non aveva commesso alcun reato, diversamente purtroppo da quanto presunto per Brunetti. (...)

> SEGUE A PAGINA 2

dalla prima

Giustificato per ora dire no al voto a 16 anni

(...) Ci sono però altri che compiono questo passo fra i sedici e i diciotto (è c'è chi nemmeno a ventuno è ancora pronto a votare, sempre che lo faccia). Forse dovremmo chiederci perché la percentuale di popolazione (sia giovane che non) che si reca alle urne è così bassa, percentuale che non aumenterebbe pur abbassando l'età minima di voto. La politica ha quindi da chiedersi come rendersi più accattivante, affinché almeno i diciottenni comincino ad essere cittadini attivi nella Res Publica, sia a livello sociale - e si parla quindi di volontariato, di momenti ricreativi, ecc - sia politico. Perché nelle classi in questi giorni pochissimi hanno parlato di quest'iniziativa? Perché i promotori di quest'idea non hanno incontrato gruppi di giovani e chiesto loro

un'opinione? Prima di tali misure è fondamentale incrementare l'informazione fra i giovani, potenziare la comunicazione fra questi ultimi e le istituzioni. Come membro di Comitato del Consiglio dei Giovani ho gradito l'invito della Commissione speciale dei diritti politici e del suo relatore, che ha chiesto la presenza di una nostra delegazione ad una seduta per esporre le nostre idee e quelle dell'Assemblea del Parlamento giovanile ticinese. Ne abbiamo anche parlato con gli studenti e gli apprendisti presenti e hanno tutti chiesto un periodo di prova durante il quale abbassare l'età di voto. Questo per mostrarvi che i giovani stessi non sono convinti dell'idea, che non è però da scartare a priori, ma va studiata a fondo, coinvolgendo tutte la parti in causa.

STEFANO LAPPE

La religione come motivo di violenza?

Trattando dell'iniziativa antiminareti, a suo avviso destabilizzante per la pace religiosa, in un articolo pubblicato su "LaRegione" del 10.10.09 ("incendiari religiosi"), lo storico Sandro Guzzi-Heeb afferma che «le più feroci persecuzioni della nostra storia hanno avuto uno sfondo religioso». E porta come esempio Hitler, il quale avrebbe «costruito il suo sistema repressivo sulla demonizzazione di una minoranza religiosa» (alludendo con ciò, verosimilmente, agli ebrei).

Ora, affermare, come fa l'autore dell'articolo, che, in assoluto, le più feroci persecuzioni della nostra storia (quale esattamente? Quella svizzera) hanno avuto una matrice religiosa sembra, in assenza di più estese motivazioni, per lo meno azzardata. Forse sarebbe più realistico dire che fra le persecuzioni più feroci figurano quelle a sfondo religioso. Stupisce poi l'accento a Hitler, atteso che, per quanto mi consta, è sempre stato detto che la persecuzione nazista degli ebrei era fondata, più che su motivi religiosi, su motivi razziali.

Se poi si vuole parlare della religione in generale come motivo o pretesto di conflitto o di persecuzione, mi sembra che occorra distinguere due aspetti fondamentali. In molti casi la guerra o la persecuzione è stata (o è) promossa per imporre ad altri il proprio credo o per impedire la propagazione di religioni o di credenze diverse da quelle pratica-

te dal proprio gruppo, come sarebbe successo, ad esempio, in seguito alla Riforma protestante. Viceversa, in molti altri casi la guerra o la persecuzione ha avuto (o ha) come scopo principale o accessorio quello di sradicare la religione puramente e semplicemente o di soggiogarla, in quanto considerata incompatibile con una determinata ideologia o un determinato ordinamento politico. Questo si è verificato soprattutto nei tempi moderni con l'avvento dei totalitarismi atei o antireligiosi. È noto, ad esempio, che per il comunismo l'ateismo e, conseguentemente, la lotta alla religione erano condizioni essenziali, irrinunciabili.

FERNANDO FILIPPI, *Airolo*

Le Grand Pari(s) ed il futuro dell'agglomerato

Il dibattito sul futuro del Locarnese sta entrando in una fase decisiva, si inizia a delineare ipotesi, scenari, soluzioni e progetti. Ogni idea trova adesioni e perplessità, non vi sono soluzioni uniche ad un tema, come quello del futuro dell'agglomerato, che per sua natura è complesso. A Parigi, il presidente della Repubblica francese ha lanciato il progetto Le grand Pari(s) che avvia la riflessione sul ruolo di Parigi nella futura scena mondiale, ma soprattutto affronta la grande sfida legata al superamento delle visioni conservatrici e delle frammentazioni attraverso un progetto comune. Da qui il gioco di parole. Per questo processo sono stati chiamati diversi grup-

fra le righe

MA CHE COSA VUOL DIRE ESSERE LIBERI?

Chiunque abbia a che fare con i giovani può facilmente accorgersi di quanto sia debole la concezione che hanno in genere della libertà. Ma, se ci si pensa, non potrebbe essere altrimenti: infatti i giovani, anche quando conservino più o meno intatta la loro carica ideale, sono, nel bene e nel male, lo specchio della generazione di adulti che hanno davanti, e tendono a rifletterne, ingigantendoli, pregi e difetti. Quale idea di libertà assimilano dall'ambiente che li circonda: i coetanei, la scuola, i mass-media, la società? Credo sia difficile immaginare un test più decisivo per misurare la capacità degli adulti di educare. Si prenda un gruppo di giovani in età, poniamo, liceale e si chieda loro: «Cosa pensate sia la libertà?». Quando rispondono rapidamente con frasi del genere «Io penso che...», ci si accorge subito che quel «Io penso che...» in realtà significa «L'idea più diffusa nell'ambiente in cui sono immerso è...».

Ciò vale naturalmente anche per gli adulti: se diciamo troppo in fretta «Io penso...», di solito non introduciamo un giudizio originale, ma ci limitiamo a lasciar uscire l'idea che corrisponde alla mentalità dominante.

E qual è l'idea di libertà più diffusa, che facilmente penetra per pressione osmotica nei giovani? Siamo poco lontano da «La libertà sta nel diritto di fare ciò che si vuole»: questo però se rispondono rapidamente perché poi, con più tempo e un aiuto per riflettere, le cose possono cambiare (so per esperienza quanto il dialogo possa essere loro utile).

Comunque, di solito, il giovane ha un'idea della libertà fortemente sbilanciata a vantaggio del soggetto, dove il diritto dell'altro, e il peso della realtà, risultano deboli.

Per questa via la libertà può perfino essere confusa con il suo esatto contrario: «Voglio essere libero» può significare anche, e significa spesso, «Voglio essere libero di seguire i meccanismi che mi condizionano, gli appetiti che mi muovono», in una parola, paradossalmente, «Voglio essere libero di essere schiavo»; mentre la libertà, se c'è, non può che consistere nella capacità di aderire al vero nonostante i meccanismi che mi condizionano e che mi porterebbero, per comodità, per egoismo, per facilità, ad altre scelte.

La libertà, in quella concezione debole, coincide dunque, nel migliore dei casi, con il diritto di agire secondo le proprie convinzioni. Mi viene in mente una frase di Dostoevskij. «Scusate: se io agisco secondo le mie convinzioni, sono forse per questo un uomo morale? Farò saltare in aria il Palazzo d'Inverno: forse questo è morale? (...) Non basta definire la moralità con la fedeltà alle proprie convinzioni. Bisogna continuare a chiedersi: sono vere le mie convinzioni?».

Se mancano adulti, genitori e docenti, in grado di testimoniare ai giovani responsabilità nella vita e nell'uso della ragione, la loro idea ed esperienza della libertà finisce per mancare di ciò che ne costituisce l'essenza: ossia, come si è detto, la capacità di aderire al bene e di mobilitarsi per esso.



di PIETRO ORTELLI

caso tra la fioriera in basso e il muro, lato ciclopista, andrebbe lasciato uno spazio per il transito del camion dei rifiuti. Con meno traffico in via Rompeda aumenterebbe la sicurezza, la qualità di vita e il valore degli immobili.

L'alternativa rischia di essere quel sentimento lugubre che si prova, anche dopo anni, attraversando la strada proprio dove è stato ucciso un bambino.

MATTEO CHEDA, *genitore*

tanto per pensare

di ALESSANDRO PRONZATO

Gli studiosi parlano anche di "condizione psicologica" dell'apostolo. Io, più banalmente, non esiterei a mettere in evidenza gli umori di Paolo. E mi riferisco, in particolare, alla Lettera indirizzata ai Galati, citando l'analisi dettagliata che ancora ne fa G. Barboglio. In questo scritto, infatti, vengono evidenziate le espressioni della sua incontenibile emozione e di disillusione. Amaro stupore: «Mi stupisco che così presto voi stiate passando da Colui che vi ha chiamati nello stato di grazia di Cristo a un altro vangelo» (Gal 1, 6) e dolore di essere stato tradito: se in passato lo avevano accolto «come un angelo inviato da Dio, addirittura come Gesù Cristo» e per suo amore si sarebbero cavati gli occhi, come è possibile che adesso sia diventato loro nemico? (4, 14-16). Attribuisce agli avversari propositi eversivi: «vogliamo pervertire il vangelo di Cristo» (v. 7), ma anche azione di spionaggio della libertà cristiana (2, 4), nonché il ricorso ad arti di diabolica stregoneria a danno dei Galati (3, 1). Intenta addirittura un processo alle loro intenzioni. «Quanti vogliono far bella figura nella carne, cercano di costringervi alla circoscisione; lo fanno al solo scopo di non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Perché neppure gli stessi che si fanno circoncidere osservano la legge; vogliono invece la vostra circoscisione» (6, 12-13). Alza al cielo grida di maledizione: «se qualcuno vi annuncia un vangelo in contrasto con quello che avete ricevuto, sia votato alla maledizione». Giunge a proferire parole di tremendo sarcasmo: «Volesse il cielo che andassero a farsi castrare quelli che vi sobillano!» (5, 12). Lancia inoltre ingenerose accuse di doppiezza a Pietro e Barnaba (2, 12).

Da "Afferrato da Cristo" Ed. Gribaudi

Evelina consiglia

Ricordate che l'erba cipollina non va raccolta con il coltello, ma tagliata con le forbici.

Il pollame fresco si mette in frigo senza le frattaglie interne e consumarlo entro tre giorni, altrimenti bisogna congelarlo.

L'aglio è efficace solo dopo un uso prolungato. Prendere 2-3 spicchi al giorno per parecchi mesi.

Punta di spillo: «Tutti ragionano, ma pochi sono veramente ragionevoli».

Il pesce fresco si conserva in frigorifero in un foglio di alluminio e deve essere consumato entro 24 ore. Il pesce surgelato si conserva nella sua confezione originale nel freezer.

Dalla valigia escono abiti sguaiati? Passateli con una spazzola inumidita di acqua fresca e lasciateli asciugare all'aria aperta. È molto più efficace che usare il ferro da stiro.

Se siete accaniti fumatori e avete una gabbia con canarini, non toccate il nido con le mani. Gli uccelli non amano il tabacco e potrebbero abbandonare le uova nel nido.

Se sul labbro si sente l'arrivo di una "febbre", intingete il dito nel bicarbonato e appoggiatelo sulla zona. La febbre regredirà.

Sapete che le foglie delle carote lessate e condite con olio e limone sono un ottimo contorno, ricco di calcio?

Proverbio: «Le parole insensate, fanno più vittime delle fucilate».

il santo del giorno

TOLOMEO E LUCIO

MARTIRI DEL II SECOLO

Furono martirizzati lo stesso giorno a Roma, con un terzo loro compagno, di cui non è stato tramandato il nome verso l'anno 160, sotto l'imperatore Antonino Pio o Marc' Aurelio. Di Tolomeo e Lucio, e del terzo loro compagno, parla uno scrittore del tempo, il filosofo Giustino, pure cristiano e pure martire. Tolomeo, che era un filosofo, era stato arrestato dal Prefetto di Roma, dietro denuncia di un marito furioso, la cui moglie si era convertita al cristianesimo. Interrogato più volte, rispose sempre con schiettezza di essere cristiano. Lucio, anch'egli cristiano, era presente al processo e a un certo punto ritenne di intervenire con queste parole rivolte al Prefetto: «Che bella ragione! Quest'uomo non è né adultero, né ubriaccone, né assassino, né brigante, né ladro; non ha fatto insomma nulla di male: ha soltanto riconosciuto la sua qualità di cristiano. E tu lo punisci?». Al che rispose il Prefetto: «Mi sembri cristiano anche tu». «Certo», fu la risposta di Lucio. Così venne associato immediatamente a Tolomeo nella condanna capitale. In cammino verso il luogo del supplizio incontrarono il terzo compagno, di cui non ci è giunto il nome. Nemmeno conosciamo per quale motivo venne ucciso con i due. Forse era un cristiano di antica fede, che volle unirsi, professando la sua fede, alla sorte di Tolomeo e Lucio. O forse fu soltanto un contestatore, che volle sfidare la morte, in compagnia dei due martiri cristiani, un po' per fede e un po' per protesta contro quella società, tanto violenta e ingiusta.

Santi di venerdì 23 ottobre Giovanni da Capestrano, Boezio, Zanebono di Mantova, Vero
Pregliera perenne Unione Confraternite della Diocesi di Lugano

Chiudiamo Via Rompeda E pericolosa

Aveva i riflessi pronti l'autista del fuoristrada che lunedì in via Rompeda a Bellinzona ha investito un allievo della scuola dell'infanzia Nocca. Se avesse frenato un attimo dopo, il piccolo non si sarebbe più rialzato. L'automobilista, pur senza colpa legale, si sarebbe tormentato tutta la vita per aver ucciso un bambino.

La tragedia è stata sfiorata all'uscita sud del parco della villa dei Cedri, a metà di via Rompeda, una strada che sale verso Ravecchia, dritta, a senso unico, con poco traffico. L'ideale per accelerare. Una scortioia memorizzata nei navigatori satellitari, che attira veicoli in transito. Chi non è pratico della zona non sa che dopo il muro di cinta della villa dei Cedri, a sinistra, c'è l'uscita dal parco giochi. A destra, su via Bruni, i bambini circolano in bicicletta e monopattino. Per loro quella strada è un luogo di aggregazione sociale.

Nella "città a misura di bambino" promessa dal Municipio due aree di svago così vicine andrebbero collegate in modo sicuro. Invece a metà c'è una "trappola" che può costare cara ad autisti veloci e bimbi vivaci. La soluzione? Chiudere via Rompeda al transito con due fioriere alle estremità e dipingere sull'asfalto una mini rotonda all'altezza del punto pericoloso.

Ci vorrebbe un divieto d'accesso "confinanti autorizzati". O un cartello blu "pedoni e bici" identico a quello della vicina via Pedotti. In tal

GIORNALE del POPOLO	
Quotidiano fondato nel 1926 +	
Direttore responsabile	Claudio Mésoniat
Vicedirettore	GianMaria Pusterla
Caporedattore	Luca Fiore
Nuova Società Editrice del Giornale del Popolo SA	
Amministratore delegato	Umberto Giovine
Direzione, Amministrazione e Redazione principale Via San Gottardo 50, 6903 Lugano tel. 091 922 38 00 - fax 091 922 38 05 e-mail: redazione@gdp.ch	Marketing tel. 091 922 38 17 e-mail: marketing@gdp.ch
Redazione Mendrisio Via Lavazzari 21, 6850 Mendrisio tel. 091 646 41 29 - fax 091 646 78 79 e-mail: mendrisio@gdp.ch	Abbonamenti tel. 091 922 38 01 Numero Verde: 0800 55 35 70 e-mail: abbonamenti@gdp.ch
Redazione Bellinzona Tre Valli e Grigioni Italiano Piazza Governo 3, 6500 Bellinzona tel. 091 825 53 55 - fax 091 825 53 56 e-mail: bellinzona@gdp.ch	Tariffe 2009 con TUTTALATELE Ordinario CHF 300.- Semestrale CHF 170.- Trimestrale CHF 87.- Copia singola CHF 2.- con TUTTALATELE CHF 3.- Copia arretrate CHF 3.-
Redazione Locarno Via Orelli 29, 6600 Locarno tel. 091 759 73 20 - fax 091 759 73 21 e-mail: locarno@gdp.ch	Cambiamento d'indirizzo Temporaneo estero CHF 10.- [per settimana] conto corrente postale 65-235 063-4
Redazione Berna tel. 031 311 68 81 e-mail: berna@gdp.ch	Agenzia esclusiva PUBLICITAS
Redazione Sport tel. 091 922 38 34 - fax 091 922 38 05 e-mail: sport@gdp.ch	Lugano tel. 091 910 35 65 fax 091 910 35 49
Stampa Società Editrice Corriere del Ticino tel. 091 960 33 83	Bellinzona tel. 091 821 42 00 fax 091 821 42 01
	Chiasso tel. 091 695 11 00 fax 091 695 11 04
	Locarno tel. 091 759 67 00 fax 091 759 67 06

© Sono riservati tutti i diritti per i testi e la pubblicità